

Ferrovia Elettr. di V. Brembana

part. Bergamo - S. Giov. Bianco
21.8.31 - 11.15 - 12.15 - 13.15 - 13.30
L. S. Giov. Bianco - Bergamo
1.7.54 - 10.45 - 14.16 - 16.45 - 20.02
Partenze Bergamo - Milano
44 - 8.45 - 9.40 - 12.30 - 16.10 -
15.21.33

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.20
Più copie collettive L. 1.00
Per notizie e inserzioni
Sac. Giov. Boni - Branzi.

IL MAGGIO E L'EMIGRANTE

Siamo ormai nel bel mese! il mese tanto sospirato, giacché in esso tutto è vigore e risveglio vitale.

Ovunque alisce pomposo il bel Maggio ricco di fremiti, di vita, di canti; nei nidi si parla d'amore, l'erbe si carezzano, i fiori sorridono con la pompa dei colori e la soavità dei profumi; il cielo sereno e limpido incomincia il gran quadro e il vivido sole manda i suoi raggi sul verde dei campi e sembra che tutto voglia risanare, fecondare, inebriare.

Quale grandioso spettacolo offre ai nostri sguardi questa natura in festa! Raccogliamo un momento il nostro spirito scervo per poco da ogni ambascia e dalle mille piccole cure che travagliano la nostra vita e lasciamo che gli occhi nostri s'allietano nel verde mare dei campi fioriti, o nelle apriche e svariate oreste di quercie e tra le pinete ossigenate e salubri.

IL MAGGIO E L'ARTE

Per lui si son già fatti scorrere fiumi d'inchiostro. I poeti composero per lui mille canti soavi ed armoniosi. Buon numero di prosatori sacri e profani ebbero per il maggio apprezzamenti speciali; manzieri celebri curarono di trarre dalle scene dei fiori le loro scene più dolci, commoventi e graziose.

Osservato poi dal lato religioso e morale nel maggio troviamo qualche cosa di più confortevole ed ammirabile essendo dedicato interamente al culto della comune e dolce nostra Madre Maria S.ma.

In maggio non si ricordano quasi più i acciacchi, le tribulazioni, i dolori che colgono nel verno e mentre fa credere e prosperare la natura, influisce sul cuore degli uomini specie degli emigranti e dà loro vita, forza e raggio per far fronte a tutte le asprezze della vita.

IL MAGGIO E NOI

In quest'aura pura primaverile infatti un numero di emigranti concepirono i sogni più belli acché il loro soggiorno all'estero sia loro tranquillo e fecondo di prosperosi guadagni. Sognano e ricordano la loro fanciullezza trascorsa beatamente al paese natale e par loro d'essere ancor là, al paesello montano, ad assistere ogni mattina alla S. Messa celebrata tra lo sfolgorio dei ceri, tra il profumo di fiori, la gioia intensa preghiere. Sognano e par loro attraversare ancora in divota processione le ciottolose e verdi viuzze allac-

chianti le contrade del luogo natio, e di cantare in coro pieno e forte le Litanie delle annue rogazioni. Sognano e rivedono gli amici d'infanzia, ricordano i canti beati, i giuochi, lo scorrere le campagne, i pascoli degli armenti, con la gioia nell'anima. O come li ricorda l'emigrante quei beati tempi che giammai potrà rigustare.

IL MAGGIO D'OGGI

Ora non più. Ora più o meno solitario vive in terra straniera impossibilitato spesso a procacciarsi le gioie sane di un tempo e sempre assorto in un mare di occupazioni, di pensieri, di ansietà per quel agognato benessere che completo e continuo non si avrà mai quaggiù.

Ma l'emigrante onesto per questo non si spaventa; desso la parte di quella schiera forte di mortali forti, coscenti rassegnati e fidenti che affidano i loro sguardi nella pienezza dell'eterna vita. Se qualcuno pertanto sia giovane o vecchio, geme per qualche ferita fisica o morale se sospira e brama cose, persone, luoghi cari, ascolti il consiglio del compagno e dell'amico; in questo mese pur con qualche sacrificio visita la vicina chiesa e là sopra un altare più o meno pomposamente addobbato troverà quella Madre soave e amorosa che pregata con filiale affetto risana ogni nostra piaga, sventa i nostri pericoli, terge le nostre lagrime. In questo mese di poesia della natura e dell'anima ogniuno di voi emigranti concentri cristianamente il suo spirito verso la cara Madre celeste, affrontando magari ostacoli e derisioni pur di renderle questo singolare tributo.

Non avrà certamente a pentirsene. Tutt'altro!

Il Maggio e il suo Progresso

Solo stando fedeli ai principii di onestà e di religione egli potrà gustare tutti quei frutti di bene di cui il maggio è fecondo apportatore; gli sembreranno meno dure le sue diurne fatiche; più tranquillo e placido sarà il suo cuore, e lui, l'emigrante, più forte e rassegnato nell'accettare quei disagi dei quali l'emigrazione è madre. E il suo soggiorno all'estero addolcito dai conforti della fede non gli sembrerà che una momentanea variazione, la sua vita sarà sempre onesta ed esemplare, quale fu quella dei nostri predecessori dai quali abbiamo pur tante cose da imparare; maggior risparmio, maggior buon costume, meno rispetto umano...

Diffondete il Bollettino

Chi li ha uditi i canti
Degli emigranti in maggio?
Benchè stremati e stanchi
Allietan l'altrui villaggio.

Nel fior degli stornelli
Le glorie dell'amore
Col sudor ai capelli
Con la speranza in core

Cantano: e premio è il canto
Dell'ansie e del lavoro.
Il tempo vola e intanto
Colgono vale (1) ed oro.

(1) Salute.

Girovago

IL VANGELO

Domenica IV. dopo Pasqua — La S. Chiesa comincia a disporci alla venuta dello Spirito Santo, presentando già fin d'ora alla nostra considerazione quei passi del S. Evangelo, che ne parlano, « E' meglio per voi » dice Gesù « che me ne vada, perchè se io non vado, non verrà a voi il consolatore: ma quando sarò andato ve lo manderò. E venuto ch'egli sia sarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia e riguardo al giudizio ».

Lo Spirito Santo continuando l'opera di verità e di santità cominciata da Ge-

sù Cristo doveva dimostrare, ed ha dimostrato, che il mondo ha avuto un gran torto a non riceverlo.

Gesù si è presentato con tali garanzie che esso non doveva rigettarlo, molto meno poi condannarlo. Condannandolo si è fatto reo di un grande peccato. Anche noi saremmo rei di questo peccato se dopo di aver conosciuto Gesù Cristo non lo amassimo e lo rispettassimo quanto siamo capaci, molto più poi se colle offese rinnovassimo la sua passione e morte. Il mondo rigettando e condannando Gesù Cristo lo aveva disonorato ed umiliato. All'innocente umiliato, al figlio di Dio disonorato si doveva per giustizia l'esaltazione e la gloria. Questo spettava allo Spirito Santo, che avrebbe illuminato le menti, alle parole degli Apostoli e dei discepoli. Che illumini anche la nostra di mente la quale tanto poco conosce il divin Maestro!

Il potere delle tenebre mettendo a morte Gesù credette di aver vinto. Invece quella era stata la sua sconfitta. La croce su cui moriva Gesù non era la fine del suo regno, ma il principio.

Quando il mondo vide che la dottrina di Gesù, si dilatava miracolosamente, si levò con tutte le sue armi, ma fu vinto. Questa perdita fu la sua sentenza, mentre invece Gesù Cristo vince, regna, impera.

Colossale incendio in Collegio di Valnegrà

Si sparse la voce in Valle, la mattina del 30 u. p. di un grave incendio scoppiato in Collegio. Tutti si interessavano al fatto dell'incendio con viva passione chiedendo a quanti tornavano da Valnegrà la gravità del disastro e la condizione morale dei superiori e degli alunni. Tutti erano veramente addolorati per il sinistro toccato al nostro istituto educativo, ornamento e gloria della valle. Dalle colonne del nostro bollettino porgiamo agli amministratori dell'opera Pia Gervasoni, e soprattutto al Sig. Rettore e Superiori tutti i sensi del più profondo dolore sentito per tale sventura toccata.

Ecco la cronaca di quella sera che sarà indimenticabile per gli alunni, superiori e per quanti furono presenti alla tragica scena.

Come è scoppiato l'incendio

Quale sia stata la causa dell'incendio non si è saputo precisare: si propende però a credere ad un corto circuito e-

lettrico, anche perchè, di questa stagione, non sono accesi i camini e le stufe di riscaldamento. Questo pare però accertato: che il fuoco s'è sviluppato nel soffitto che divide il secondo piano del fabbricato dal solaio, proprio là dove corrono i fili della illuminazione elettrica del Collegio.

Quando, alle ore 19.30 gli alunni uscivano dal refettorio, dopo la cena, per recarsi nei cortili a giocare, scorse prima del fumo, e poi delle lingue di fuoco uscire dalle finestre del solaio e dal tetto del fabbricato maggiore del Collegio, quello che è di proprietà dell'Opera Pia Gervasoni, e che costituisce la facciata del Collegio stesso prospiciente sulla pubblica piazza, di fronte alla chiesa parrocchiale.

Dato l'allarme, superiori e alunni tentarono di spegnere l'incendio, ma constatata la inutilità di quegli sforzi il Rettore e i Vice Rettori con ammirabile sangue freddo e prudenza, fecero uscire dal collegio, ordinatamente gli alunni perchè nessuno soffrisse danno e per

Antonio Faroldi

Cronaca dell' Alta Valle Brembana

distrarli per quanto era possibile, all'impressione dell'incendio.

Parecchi furono ricoverati presso buone famiglie di Valnegra, Lenna e Piazza, nonché presso il Rev. Parroco di Valnegra e Rev. Arciprete di S. Martino e ciò non perchè il collegio non mancasse d'altri ambienti, ma solo per accondiscendere alle cortesie di dette famiglie. I Vice Rettori poi, professori e maestri presenti e più di tutti il Sig. Rettore, anche in mezzo al trambusto dello spegnimento non si scostarono dagli alunni ritirati nei rispettivi dormitori e presto fecero scrivere da tutti gli alunni alle rispettive famiglie assicurandoli della loro incolumità personale.

Ai rintocchi della campana che suonava a stormo erano intanto accorsi non solo i terrazzani di Valnegra, con a capo le autorità ecclesiastiche e civili, ma anche altri da Lenna, da Piazza Brembana, da Moio di Calvi ecc. e soprattutto i Reali Carabinieri e le guardie forestali di Piazza Brembana.

Ma l'incendio aveva già preso vaste proporzioni: cosicchè piuttosto che tentare inutilmente di soffocarlo, parve, e fu certamente miglior consiglio, cercare di salvare quello che era salvabile del mobiglio del collegio, di circoscrivere il fuoco affinchè non si comunicasse all'altra parte, pur vasta, del Collegio che è di proprietà dei signori fratelli Traini, ed alle case private a Monte del Collegio stesso, unite proprio al fabbricato in fiamme da un vecchio portico che soprapassa la strada provinciale. Tutti prestarono volentieri l'opera propria; e non bastando la poca acqua dell'avvicina fontana si trovò modo di riversarne sulla piazza dell'altra da un vicino torrentello: ma, oltre alla inevitabile confusione, la insufficienza dei mezzi si manifestò ben presto.

Allora si telefonò al corpo pompieri di Bergamo, i quali con rapidissima corsa, impegnando 45 minuti a percorrere 40 chilometri nonostante la strada ostruita in varie parti dai carrettieri, giunsero a Valnegra con l'autopompa, seguiti da militi in automobili e con pompa a vapore trainata da tre focosi cavalli.

Cosicchè quando giunsero il piano superiore del vasto e bel fabbricato, dove si trovano la direzione, le stanze dei Superiori, l'Archivio dell'opera pia Gervasoni e due dormitori, nonché il vasto solaio, erano un braciere ardente, a cui aveva dato nuovo alimento il tetto, precipitato con enorme fragore.

Appena giunti i nostri bravi pompieri e dopo che il comandante sig. Montorfano, entrato nel fabbricato in fiamme, si fu reso fulmineamente conto della situazione, misero tosto in azione le autopompe, i potenti getti delle quali hanno subito valso a togliere forza al vorace elemento e ad impedire che le fiamme si estendessero. Con altri opportuni tagli compirono anche l'opera di isolamento che era già stata iniziata dai terrazzani, ed essendo venuta a mancare l'acqua provvidero con misabile prestezza, ad utilizzarne dell'altra a parecchie centinaia di metri di distanza; cosicchè alle ore 23 l'incendio poté dirsi domato.

Del vasto caseggiato andarono completamente distrutti il secondo piano, il solaio ed il tetto; ha potuto invece essere salvato il primo piano rialzato. Naturalmente fu preda delle fiamme anche

tutto il mobiglio delle stanze e dei corridoi del secondo piano compresi i letti e gli indumenti personali di buon numero di alunni.

Buon per tutti che l'incendio non sia scoppiato di notte mentre alunni e superiori erano a riposo, altrimenti avremmo forse pianto vittime non poche. Nè voglio passar sotto silenzio, l'atto di fede del M. R. Parroco di Valnegra, il quale trasportò sulla piazzetta, in mezzo alla moltitudine delle persone esterrefate e riverenti, Gesù nell'Ostia, il quale è certo, più di tutti avrà contribuito a limitare la disgrazia. Poichè è degno di nota, come in mezzo alle fiamme, generosi e coraggiosi uomini di Valnegra e d'intorni, saliti sul tetto crollante, per tagliare e isolare il resto dei fabbricati non subirono la più lieve scottatura e scalfiatura.

Il giorno appresso quando ci recammo sul luogo del disastro, abbiamo trovato il Rettore e i Vice-Rettori costernatissimi, ma forti ancora per mantenere l'ordine e la disciplina. Interpretiamo poi il sentimento del R. Rettore e degli altri interessati ringraziando pubblicamente, il Rev. Parroco di Valnegra, l'Arciprete e tutti gli accorsi, nonché le famiglie di Lenna, Piazza e Valnegra che con squisita bontà ospitarono gli alunni in quella tragica notte.

Le scuole incominciarono regolarmente due giorni dopo.

Ed è bene notare che la parte abbruciata del collegio è minima rispetto al convitto, poichè ai due dormitori distrutti, si provvide tosto ad allestire in altra parte del vasto collegio ambienti capaci e comodi per ricettare anche maggior numero di alunni oltre i già presenti.

Nessuna scuola ha sofferto danni, comprese le elementari, per cui la scuola poté ricominciare regolarmente il giorno dopo. Ciò valga a tranquillare i genitori impressionati dalle esagerazioni di alcuni giornali.

Il Congresso Eucaristico di Grumello

In questi ultimi giorni gli occhi e i cuori di tutta la Diocesi nostra stanno rivolti a Grumello del Monte, ove si tiene il II. Congresso Eucaristico Diocesano. Ve nè parlerò nel prossimo numero.

Intanto sappiano gli emigranti che il Congresso ha lo scopo di intensificare sempre più l'amore a Gesù Cristo in Sacramento.

Sono presenti più vescovi e prelati, nonché una quantità di sacerdoti venuti da tutta la Diocesi. Unitevi con noi a lodare G. Cristo in Sacramento nostro amico e padre.

DA CALOLZIO, 22 Aprile 1914.

Il Vicario di Calolzio profondamente commosso della larga partecipazione al suo dolore nella perdita immatura della sua cara Santina, rende da queste colonne vivissime azioni di grazie al popolo in particolare ed al Clero di S. Brigida, nonché al clero di quella Vicaria (che ha amato tanto e non cessa di amare) per l'intervento ai funerali della compianta celebrati in Calolzio li 21 p. p.

Salvi Sac. Cristoforo Parr. V. F.

AVERARA — Ammalata — Per e dall'estero: La madonna — I ragazzi — Si trova ammalata da parecchi giorni Margarita Oberti Calvi. La natura del male e l'età avanzata fanno temere della sua esistenza. Mentre scrivo, sembra migliorata alquanto. Le preghiamo dal Signore il conforto cristiano.

Il giorno 27 Aprile sono partiti tutti i borellai della Savoia ed alcuni muratori alla volta del Canton Neuchâtel in Svizzera. Davvero la dura necessità di emigrare ci ha lasciato molto rari in paese. Faccia il buon Dio che possiamo ancora tutti riuniti, scambievolmente salutarci. Ricevo lettera dagli amici di Arette nei Bassi Pirinei, nella quale mi si annuncia altro scritto prossimo e lungo sulle condizioni del lavoro e sulle abitudini del luogo. Tutti bene i Soci e gli operai di quella numerosa compagnia.

Il nostro pittore Giosuè Lazzaroni col concorso dei fratelli, ha innalzata e dipinta una divota cappelletta della Madonna di Lourdes a monte della sua casa in via Piazzola, illuminandola a luce elettrica. Se ne farà oggi stesso la inaugurazione. Benissimo. Vicini e lontani ricordiamola più particolarmente la Madonna in questo mese; senza dubbio Ella ci sarà larga della sua materna protezione.

Domenica scorsa si sono presentati per la gara catechistica parrocchiale i nostri ragazzi e ragazze, rispondendo altri su tutto il catechismo nuovo, ed altri sulla terza parte del catechismo grande di Monsignor Speranza. Vi assistette anche il Rev. Arciprete di S. Brigida. Hanno tutti meritata sincera approvazione per la loro buona volontà. A domani altra prova più solenne. Complessivamente però il numero dei candidati, specialmente dei più alti - non molto superiore ad una quarantina tra tutti - poteva essere alquanto maggiore, poichè il catechismo fu insegnato pazientemente per tutti, e tutti ebbero proporzionalmente il tempo e la comodità di impararlo, a parte per di più che ad alcune ragazze non fanno proprio difetto nè la intelligenza nè la memoria. Sarebbe forse da incolparsi un po' anche la negligenza di alcuni genitori? Non saprei. Se però lo fosse, dovrei ricordare i mali fatti che pur troppo bisognerà aspettarsi della trascuratezza nel compimento dei propri sacrosanti doveri. Addio.

Veritas

PIAZZA BREMBANA — Interessi valligiani — L'On. Belotti per il prolungamento della ferrovia — Mostra bovina e premiazione — Quantunque il tempo fosse piovoso per tutta la mattina, pure venerdì primo maggio, portò a Piazza molti, venuti da tutta la valle per l'adunanza già annunciata pro ferrovia ed altro. La sala comunale era gremita di sindaci, consiglieri e valligiani. Tenevano la presidenza: L'On. Belotti, il Cav. Ing. Vittorio Gervasoni, Scalcini, Dott. F. Pesenti.

Scopo precipuo però era quello di tener una conferenza da parte del Sig. Scalcini ai bravi allevatori e poi passar in rivista i diversi gruppi di bovine presentate e riportarono premi quei di Branzi con bandiera e quei di Camerata. Si portò a conoscenza dell'assemblea lo studio e le pratiche per la fienda e tanto desiderata ferrovia... Parè che le pratiche siano a buon punto. L'On. Belotti promise il suo incondizionato appoggio. Si parlò anche delle future elezioni provinciali e l'assemblea applaudì al nome dell'Ing. Vittorio Gervasoni già benemerito consigliere. Si fecero anche altri due nomi sui quali si attende il responso degli elettori. Più tardi nell'albergo della Posta si tenne banchetto con numerosi coperti, ove, brindarono felicissimi il Sig. Calvi Gerolamo, il Sig. Scalcini, l'On. Belotti ed altri ancora.

VALLEVE — La malattia di Curti Santino che dapprima pareva leggera s'aggra-

vò fino a far seriamente temere della sua vita. Ora però sta meglio. Anzi si può dire sia entrato in convalescenza. Così pure va migliorando la gamba di suo fratello Pietro.

Per un flemone ad un braccio, ora in via di guarigione tenne per parecchio tempo il letto Midali Angela del Conello.

Cogli ultimi di Aprile anche la coda degli emigranti è partita per la Val Mesolcina lasciando il paese e contenente le rane di Cambrembo che quest'anno sperano di passar tranquille le loro vacanze. In uno di questi giorni successe un fatto che per vero miracolo non ebbe terribili conseguenze.

Una ragazzina di Angelo Tri di circa 6 anni cadde dal parapetto nel fiume sopra il ponte Redorta vicino alla cappellina. Per chi conosce il luogo è giusta l'espressione dei passanti. Possono proprio appenderla alla cappella un bel quadro: E' un vero miracolo. Perchè a coloro che, accorsi alle grida credendo di raccogliera morta essa apparve accoccolata come un merlo su un sasso in mezzo alla corrente.

BRANZI — Allevatori premiati — Vi trascrivo ogni nome e cognome dei proprietari di bovine premiati nella mostra tenutasi a Piazza Brembana nel mercato ultimo, 4 maggio.

Ci congratuliamo vivamente con questi bravi allevatori e ben di cuore mandiamo loro un plauso e porgiamo l'augurio per tale industria di somma importanza. La premiazione avvenne presente il Sig. Scalcini, anima e mente dell'allevamento bestiami, presente l'on. B. Iotti, l'Illustre Cav. Gervasoni Ing. Vittorio, Dottor Federico Pesenti dell'Unione Agricola ed altri. Branzi fu uno dei paesi che presentò più capi di bestiame e la società che tiene un magnifico toro, portò via la bandiera e il primo premio con medaglia d'argento dorata. Ecco il nome dei premiati:

Scuri Attilio, manza I. Premio con medaglia - Manza II. Premio - Manzetta I. Premio.

Scuri Giacomo, Vacca I. Premio con medaglia - Manzetta II. Premio - Vacca III. Premio.

Pedretti Eugenio, Vacca, I. Premio con medaglia - Manzetta III. Premio - Vacca II. Premio id. III.

Midali G. ov. Giuseppe, Vacche N. 2 III. Premio - Manzetta N. 1 I. Premio - Manza I. Premio.

Midali Battista, 2 Vacche III. Premio con medaglia - Manzetta III. Premio.

Curti Giacomo, Manzetta III. Premio.

Cattaneo (Bogea) 2 Vacche II. Premio Manze 2 III. Premio - Manzette 2 III. Premio.

Egli presentò gruppo proprio meritandosi medaglia d'argento dorata.

Midali Giacomo, Vacca III. Premio - Manzetta III. Premio.

Pedretti Battista Contrada Dosso) Manza II. Premio.

Scuri Valentino, Maschio II. Premio

Monaci Bortolo, Vacca III. Premio.

Acciotti Guido, Manza II. Premio.

Bambina fortunata - Varie — Sabato 26 p. p. circa le ore 4, uscite le bambine di prima elementare da scuola, si sparse la voce che una di esse era precipitata nel Brembo dal Ponte Reorta, alto certo più di 20 metri. Immaginatevi lo spavento! Donne e uomini si precipitarono verso il ponte suddetto, mentre dei giovanotti coraggiosi affrontando la corrente si precipitarono in acqua pel salvataggio. Ma quale non fu la sorpresa nostra nel vederla incolume, in piedi sopra un macigno a guardarci stupefatta quasi non si tra tasse di lei. Essa è certa Cattaneo (Tri) della contrada Prati.

Badino bene i genitori a volere assolutamente che i loro figliuoli non vadano in quella località a raccogliere fiori o altro perchè a una volta o l'altra piangeranno disgrazie.

Abbiamo dato principio al mese mariano con il nostro concorso di popolo. Là davanti alla nostra Madonna pregheremo per tutti anche per i lontani. Ammalati gravi non ve ne sono, come pure non vi sono importanti novità.

FOPPOLO = Un infortunio non grave. — Pochi giorni or sono il Sig. Carletti Stefano mentre era intento al lavoro nelle vicinanze della sua sega, d'improvviso sdrucchiò su di un ramo. Per evi are più sgraditi colpi nella caduta, egli istintivamente si portò colle mani verso terra, ma il caso volle che andasse a battere una mano sul filo della falce, che, caduta prima, s'era conficcata nel suolo dalla parte della costa. Si causò un largo taglio nell'interno della mano stessa alla base del dito pollice. Andò tosto dal medico per la disinfezione e sutura, e giova sperare che presto il taglio sarà rimarginato come di cuore gli auguro. D'altro nulla di nuovo.

PIAZZATORRE — Dopo una lunga infermità di più anni, nell'aprile è passato moriva a 76 anni Lazzarini Arioli Cecilia della frazione di Piazzola. Sia pace alle sue bell'anima.

Volaronono pure al cielo anche sei o sette bambini, lasciando nelle lacrime i loro genitori; li consoli però il pensiero che lassù presso Dio intercederanno per chi ha dato loro la vita e per il nostro paese. Ora il morbo pare sia sazio delle vittime fatte.

Gli emigranti, anche i più restii, ci hanno definitivamente lasciato, ed in paese s'è fatto un vuoto tale non più visto da anni non so se sia il caso di ripetere il proverbio: poca brigata vita beata. Ad ogni modo s'avverte il pubblico che in chiesa ora trovano posto anche quelli che forse non l'hanno trovato per il passato, perché ora, vi si può stare comodamente, liberamente, ed anche igienicamente, nessuno incorrerà il pericolo di venir schiacciato.

I pochi taglia legna rimasti a casa hanno incominciato il taglio delle piante resinose, alcuni su quel di Piazzatorre altri su quel di Olmo; auguriamo loro buona fortuna.

Nel mese passato s'è verificato un cambiamento a riguardo dell'orario della scuola comunale. Mentre gli altri anni la scuola dei fanciulli s'incominciava non prima delle sette, quest'anno invece - cosa insolita e non so per qual ragione - si è anticipato l'orario di un'ora, così che detta scuola comincia, o per lo meno si crede cominci alle 6 del mattino. Non so se sia opportuno un tale orario, trattandosi di fanciulli di 4 o 9 anni al più. Credo invece più opportuno il tener l'orario degli anni passati e così incominciare alle sette, come alle sette incomincia l'altra scuola per quei piccini. Forse all'ora non succederà il caso in cui alle sei - ora in cui si dà principio alla scuola - i fanciulli i trovano ancora in casa o per la strada con perdita quindi di tempo. Credo che l'orario della scuola debba essere per la comodità dei frequentanti la scuola e non già per la comodità dei maestri o maestre che siano. Una volta almeno era così, informatomi non ho trovato paese alcuno, unito o sparso, in cui diasi principio alla scuola dei ragazzi alle sei del mattino. Se questo giungesse a certe orecchie...? L'amore ed desiderio che ho di vedere studiosi e ben istruiti i nostri figlioletti, e di veder ordine in ogni cosa, mi ha mosso a manifestare pubblicamente questi miei pensieri ed osservazioni che ogni ben pensante vorrà ritenere giuste; nessuno, spero, verrà ritenersi offeso.

In paese tutti bene, così pure i nostri soliti. Ai vicini ed ai lontani auguro mille grazie dalla vergine del Cielo.

Il Cuco

FONDRÀ — Disgrazia mortale = Un carriere di Carona certo Piras sardegnolo, perendo in bicicletta il tratto da Carona - Lenno intendeva recarsi per ordinare un veicolo in borghese, dovendosi presto congedare, e poco pratico della strada, forse poco accigliato, ad un certo punto dopo Fondra, cippito dall'altezza di venti e più metri nel burro, rimanendo pare vittima istantanea.

Il fatto accadeva lunedì, ma il cadavere non si rinvenne che Martedì a sera inoltrata. Mercoledì mattina, dopo le constatazioni di legge fu trasportato, dal burrone, a mezzo di funi, sulla strada.

Il poveretto avea la faccia chiassata di sangue e in più parti ferita, così in varie parti del corpo. Fu trasportato a Fondra nella capella mortuaria.

Fra gli accorsi appena udita la triste nuova abbiamo notato, oltre al R. Pretore, Cancelliere dott. Vaghi. Maresciallo di Zogno; e autorità ecclesiastiche e civili di Fondra, il Rev. Vicario di Branzi; il R. dott. Rossi delegato Vescovile alla Carona, e il Signor Sindaco di Branzi. La disgrazia ha destato in tutti profonda impressione.

OLMO AL BREMBO — Nel monastero di Zogno è passata a miglior vita, dopo lunga e penosa malattia Suor Matilde, al secolo Ambrosina figlia del nostro Carlo Goglio. Le congliazioni alla famiglia e pace alla defunta.

Nelocol di Pugna, proprietà Regazzani, dal sabato sera 25, al lunedì mattina 27 Aprile sono mancati ad Arioli Giacomo e compagni borelli, parecchi oggetti: farina, formaggio, sale, 3 paia di pantaloni, 3 camicie, due paia di calze ecc. ecc. e non è la prima volta, perché lo stesso è succeduto anche al Regazzani. Che ci siano topi speciali da quelle parti, topi che non si contentano della roba mangiata, ma che fanno scomparire anche i vestiti? In tal caso ci vorrebbero anche dei buoni gatti.

Ol Coren

SANTA BRIGIDA — Gara Catechistica - La Capellania — Domenica 3 Maggio con la presenza del Rev. Direttore delle gare catechistiche di Bergamo si tenne nella Chiesa Arcipretale la gara Vicariale e Diocesana per il catechismo.

Con le rappresentanze di Cusio, Ornica ed Averara presentarono 23 delle nostre giovani, 18 ragazzi e 42 ragazze: Totale 84 esaminandi.

Fu un vero concorso che mostra la bontà e serietà della nostra popolazione che insieme alla istruzione civile ed intellettuale tanto per clamori vuol accoppiare anche quella tanto necessaria della religione e del cuore. Un plauso quindi ai genitori che sostengono i loro figli in questo studio, ai maestri che durano tanta fatica nell'insegnamento, ai figliuoli e alle figliuole che risposero così bene alle cure del loro Superiore. La prova fu soddisfacentissima per la buona recitazione e per le spiegazioni richieste. Vi informerò dell'esito della premiazione.

A quel tal Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo che, come foste informati, presentò il noto ricorso alla nostra Prefettura per ritirare il locale detto «Capellania» ad abitazione del nostro Coadiutore, è andata subito la troscia al naso per quel poco che si pubblicò nel nostro giornale e trovò un avvocato difensore che lo salvasse dalle acque venne fuori finalmente con una vera amenità... E il nostro pensiero su ciò? Siamo di S. Brigida e possiamo parlare con cognizione di causa, quindi eccolo:

Che il Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo fosse un burlesco di cui piace fare le più giuste risate e sballarne delle grosse per tener allegria la brigata, sapevamo ce lo. Ognuno ha da madre natura il proprio carattere e beato lui che il suo è... allegro. Ma che poi sul conto suo si volesse prestare a far ridere anche gli altri non più dietro le quinte, ma pubblicamente, volevamo dubitare. Ora invece non è più. Figuratevi che per mezzo di un avvocato suo aiutante di campo si è impuntato a voler dimostrare che per noi di S. Brigida la vera comodità e il vero interesse - oggi che si tratta la casa del Coadiutore - stanno nel ricostruire la cosiddetta «Capellania» che secondo lui, il Calvi Dom. capomastro residente a Bergamo è ottima (attenti bene) sotto ogni rapporto mancandogli solo di essere... rifatta. A parte la ingenuità o meglio il non senso delle parole, è noto a tutti anche agli orbi che la capellania da tempo è stata adattata nella quasi totalità per casa di ricovero per i poveri del comune; e il restante, a pian terreno è un angolo di cucina, non è sufficiente per adattare la casa neppure dell'uomo più economico del mondo, fosse pure il Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo, specialista per interessi di economia. Può essere usata nel caso che i ricoverati crescessero di numero il

che è assai probabile data l'odierna crisi di lavoro. Si dovette quindi anche in questo caso passare ad una quasi totale costruzione.

Ma c'è di più. Il Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo non lo sa o finge di non saperlo o almeno non ha detto tutto sinceramente al suo avvocato, ma sono 80 anni (diciamo ottanta) che la Capellania non serve più di casa al Rev. Coadiutore; sono 80 anni che gli abitanti di S. Brigida hanno almeno un sacerdote in posizione centrica e comoda per il paese.

Ora si sappia, anche in Prefettura, che i comuni di S. Brigida non intendono rinunciare a questa loro comodità. Capirà almeno adesso il Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo che afferma di aver capito un'acca la prima volta? Il confronto quindi tra la casa del Rev. Arciprete rimessa a nuovo e la capellania anziché di prova è di condanna per la tesi di questo benedetto Calvi Dom. capomastro residente a Bergamo e mastice in lui non solo un blaterare e cianciare a vanvera, ma poca laltà di ragionar e alquanto di pochezza di buon senso. Per cui questo fatto al quale il Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo proprio in sua decisione, ha fatto accennare al suo scrittore, deve essere, tanto per la vostra amministrazione che per la vostra Prefettura, alla quale egli si è appellato nell'interesse del comune (c'è proprio da ridere!) un forte argomento per mantenere il sacerdote in quel luogo centrico come la popolazione ha sempre avuto e che anche oggi, proprio perché contraria a spese inutili, reclama all'umanità nonostante che il Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo per conto

proprio affermi il contrario. Ben venga quindi il Genio Civile e qualsiasi altra Autorità, osservi, studi, si informi e poi decida sul vero interesse della popolazione e del comune: e noi alla miltordica generosità dell'oncomio Calvi Domenico capomastro residente a Bergamo, nonché consigliere di Prefettura, aggiungeremo per onorare gli ospiti illustri un Vermouth d'onore. E basta così.

Nel prossimo numero, se avremo tempo, parleremo della lanterna di Diogene... e del resto.

VAL - TORTA — Ai compaesani che si trovano all'estero — La salute in paese continua prosperosa. Stante la primavera regolare la campagna promette un'abbondante raccolto. Sta per essere intrapreso il taglio delle legne e delle piante conifere. — Fervono i lavori delle opere in costruzione. Con la debita licenza si procede alla scoperta di miniere di varie qualità e abbastanza ricche. Vi fu una visita alle scuole comunali da parte del R. Ispettore. Pare che S. Giov. Bianco sia stato scelto come luogo di residenza per un vice Ispettore scolastico. Cordiali saluti e sinceri auguri a tutti.

Prealpino.

LENNA — La partenza del Curato — Dopo circa un quinquennio di sua dimora fra noi, veniva destinato dalla Ven. Curia a Rurigo come economo spirituale Don Carlo Bosis. Nei cinque anni di sua dimora qui, erasi accaparrata la stima e l'affetto di tutti che rimasero però spiacenti per la sua partenza e lo dimostrarono visibilmente con sincere att-

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO
Sede in BERGAMO

Con Succursale in Bergamo, Piazza Pontida, 2 ed Agenzie a Clusone, Treviglio, Romano L. Gandino, S. Giovanni Bianco, Piazza Brembana, Branzi, Rotafuori-Sulino, Cassano d'Adda, Villa d'Adda, Villa d'Alme, Calolzio, Caprino Bergamasco, Fara d'Adda, Albino, Vaprio d'Adda, Gorgonzola, Terno d'Isola, Brembate Sotto, Serina, Urgnano, Corno e Taleggio.

Riceve depositi a risparmio ed in conto corrente con libretti al portatore e nominativi, all'interesse netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4.00 per libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti;

3.50 per libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio;

3. — 00 per depositi liberi;

3.14 0/0 » » vincolati al prev. di 4 mesi;

1.12 0/0 » » » » » di 6 mesi;

3.34 0/0 » » » » » di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi ed indistintamente fino a lire 5000, con preavviso di cinque giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di dieci giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni Cooper. e di Previdenza della

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno è colto stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi.

Ogni socio può sottoscrivere fino a CENTO azioni.

Diocesi e Provincia di Bergamo.

Fa servizio di Cambio di valute estere.
Sconta effetti commerciali fino a sei mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.
Riceve effetti all'incasso.
Apri conti correnti cambiari, commerciali, ipotecari ed agricoli.
Fa sovvenzioni in conto correnti su deposito di effetti pubblici.
Fa sovvenzioni a scadenza fissa su deposito di effetti pubblici.
Fa operazioni di Riporto su effetti pubblici e valori industriali.
Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.
Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.
Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati e verifica estrazioni di effetti pubblici.
Fa servizio di assegni anche per l'estero.

Pontificia Cereria Parrocchie Lombarde FIGLI DI GIACOMO BIANCHETTI

Prov. di Brescia - SAIANO - Prov. di Brescia

Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma - Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 - Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

BREVETTO. — Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane. — Cerei — Candele — Torcie — Cerini — Candele miniate.

INCENZI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfettitudine.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al Giornale L'Italia di Milano

Bistini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

